

VITA E PERSONALITÀ DI SANT'ANGELA MERICI. IL SUO MESSAGGIO PER NOI, OGGI. MARIE SEYNAEVE, OSU

Chi è Angela Merici ? Come si trova all'origine di un Istituto religioso che, già da quattro secoli, è coinvolto nell'educazione della gioventù? Per scoprire il progetto pedagogico nella vita, nelle opere e negli scritti di Angela Merici, bisogna conoscere le grandi tappe della sua vita. Angela nacque nell'ultimo quarto del XV secolo, probabilmente verso l'anno 1474. Morì nel 1540, all'età di circa 65 anni. La sua vita si può suddividere in tre tappe di circa 20 anni. La prima, quella delle illuminazioni, è seguita da un periodo di vita nascosta, che prelude alla terza tappa caratterizzata da un'azione apostolica intensa.

Prima tappa: le grandi illuminazioni

La prima illuminazione avviene presto nella vita di Sant'Angela. Secondo le sue confidenze, aveva cinque o sei anni quando cominciò a conoscere ed amare Dio, non in maniera astratta ma, secondo quanto afferma Antonio Romano, testimone al processo diocesano di beatificazione: *(per quanto me disse) ...havendo udito leggere al padre libri spirituali di Santi et Vergini, cominciò a darsi ad una vita sobria spirituale et contemplativa*¹. Angela è incoraggiata ad imitarli. Queste letture le aprono un cammino di preghiera; comincia a parlare a Dio e a cercare luoghi e tempi di raccoglimento. Nello stesso tempo, riesce ad attirare la sorella maggiore alla sua vita di preghiera e di astinenza². Angela cresce, dunque, in un ambiente rurale di forte fede cristiana, con i fratelli e una sorella. A questi anni di felicità familiare segue un periodo di lutto. Verso il 1490 – Angela aveva raggiunto allora probabilmente i 16 anni di età – la sua sorella maggiore muore, lasciandola nell'angoscia: sarà salva, nonostante le sue scappatelle di adolescente, come piccole rapine nei campi vicini? Dopo un tempo di preghiera intensa, Angela riceve la seconda illuminazione: un giorno, mentre lavora nei campi, Angela vede la sorella circondata dagli angeli, nella gioia celeste. Da questo momento si sente incoraggiata ad intensificare la vita di preghiera e di rinuncia³.

¹ Antonio ROMANO, *Processo Nazari*, Archivio Segreto Vaticano, S.C. Rituum, *Processus* 341 f. 937r., citato in L. MARIANI, E. TAROLLI, M. SEYNAEVE, *Angela Merici. Contributo per una biografia*, Ed. Ancora Milano, 1986, p. 533.

² Giovanni Battista NAZZARI, *Libro della Vita della Reverenda et quasi beata Madre suor Angela...*, Archivio Segreto Vaticano, S.C. Rituum, *Processus* 341, f. 928 v., *Ibid.*, p. 541.

³ A. ROMANO, *Ibid.*, p. 533.



Dopo la morte dei genitori, Angela è accolta dallo zio materno, Bianco de Bianchis, un notaio ricco della città di Salò. All'età del matrimonio, lascia dunque la sua vita semplice e laboriosa per un ambiente di piacere. Non desiderando né sposarsi né entrare in un chiostro, Angela sceglie – è la terza illuminazione - di entrare nel terz'Ordine di San Francesco, iniziando una vita di povertà, lavoro, preghiera ed astinenza secondo l'esempio del poverello d'Assisi. Nello stesso tempo, questa bella ragazza, piena di gioia serena nonostante i lutti sofferti, attira gli altri a Dio. Secondo Matteo Bellintani, benché fosse ancora giovane, Angela con i suoi esempi e le sue parole esortava numerose persone a vivere una vita cristiana più fervida: *all'esempio suo e suoi santi ricordi, si svegliò in molte persone, benché ella era giovinetta ancora, spirito di santità*⁴. Giovane adulta, Angela ritorna a Desenzano e condivide la vita semplice e laboriosa degli contadini. Un giorno, mentre lavora nei campi, i cieli si aprono per la quarta ed ultima illuminazione. In una visione a mezzogiorno, mentre le sue compagne si riposano, Angela riceve da Dio la missione di fondare una Compagnia di vergini, *la qual si doveva dilatar*⁵. Qui termina il tempo delle illuminazioni e comincia per Angela un lungo periodo di vita laboriosa e nascosta.

Seconda tappa: una vita nascosta

All'inizio del XVI secolo, niente di particolare caratterizza la vita di Angela, una lunga vita serena di preghiera e di lavoro nei campi, senza alcun segno della missione che è chiamata a compiere. Come i suoi contemporanei vive anni di pace ed sperimenta i disagi della guerra combattuta tra il 1509 e il 1516. La sua casa delle "Grezze" in Desenzano si trova vicina alla strada che collega Brescia a Venezia, dunque esposta alle ruberie degli eserciti pronti ad impadronirsi dei raccolti e del bestiame. Una testimonianza del biografo Bernardino Faino getta un po' di luce su questo lungo periodo di attesa: Angela è amabile e dolce; la sua amicizia è ricercata da molte persone, non solamente a Desenzano, ma anche nelle borgate lungo il lago di Garda. Con soavissime parole, Angela cerca di orientare tutti verso il cielo: *aveva con la sua gran carità contratta amicizia non solo con quei della Terra (sua) ma con tutta la riviera; ...tutti andavano a gara per averla in casa. Andava però modestamente Angela nelle case altrui, e contrattando confidentemente con ogni persona, cercava sempre d'acquistar qualche anima al Cielo, il che era il suo fine principale*⁶. Queste parole rivelano i doni di relazione e di comunicazione che vanno crescendo nella sua personalità. Questi doni sono confermati dal Bellintani quando scrive: *questa [umiltà] amabile e graziosa ren-*

⁴ Mattia BELLINTANI, *Vita della B. Angela da Dezenzano*, Biblioteca Queriniana, Brescia, ms. B. VI 30, cap. 91, f. 38v.

⁵ Francesco LANDINI, *Estratto d'una lettera del P. Francesco (Landini)... scritto al RP. Franceschino Visdomini, adì 21 dicembre 1566*, citato in MARIANI-TAROLLI-SEYNAEVE, op. cit., p. 531.

⁶ Bernardino FAINO, *Vita della Serva di Dio di beata memoria la Madre Angela Merici da Desenzano...*, Gio. Recaldini, Bologna, 1672, p. 24.



deva il suo parlare con altri, e parimente i gesti e i costumi suoi. Questa tutti onorando, ed a tutti sottoponendosi, travagliava con molta leggieria all'emendazione della loro vita, ed al profitto della vita cristiana. Questa la faceva sicuramente vivere nel mondo negoziando nei fatti della salute con ogni sorte di persone⁷.

Una richiesta inaspettata cambia totalmente la sua vita semplice. Dopo quattro anni di guerra, la città di Brescia è sconfitta; moltissime famiglie piangono i loro morti. Consapevoli della ricca personalità umana e spirituale di Angela, i superiori francescani del Terz'Ordine la mandano a Brescia per consolare una vedova, Caterina Patengola, che aveva perso durante la guerra il marito, due figli, una figlia e il genero, e che rimaneva sola con una nipotina di quattro anni. Angela in spirito di obbedienza lascia tutto: fratello, amici, casa e campi, abitudini, lavori agricoli. A Brescia la sua esistenza cambia totalmente: iniziano per lei, in modo provvidenziale, gli ultimi vent'anni della sua vita.

Terza tappa: una vita apostolica intensa

Trascorso un anno nella casa di Caterina, Angela riesce non solo a pacificarla, ma anche ad aiutarla a crescere nell'apertura verso gli altri. Da questo momento, la vedova adotta uno dopo l'altro piccoli orfani per educarli e far loro apprendere un mestiere. Terminata la sua missione, Angela rimane a Brescia per motivi spirituali: ha maggior facilità di partecipare alla Messa quotidiana, di ricevere i sacramenti e di ascoltare le omelie. Con cuore materno accetta l'invito di stabilirsi nella casa di Antonio Romano, un giovane mercante di 24 anni, appena arrivato a Brescia, che aveva incontrato Angela presso Caterina Patengola. Per 12 anni, Angela rimane nella sua casa, vicina alla chiesa di Sant'Agata e alle porte della città, nelle vicinanze dei quartieri dei mercanti e dei poveri. La testimonianza del Romano è molto importante per conoscere l'influenza crescente della santa fra i bresciani: *di giorno in giorno, crescendo la sua santimonia, veniva la sua fama di spiritualissima vita spargendosi fra il popolo, in modo che vi concorreva moltissimi della città di Brescia*⁸. La santità di vita di questa donna di preghiera, ma anche le sue qualità umane di accoglienza, ascolto, comprensione e saggezza spiegano l'interesse dei concittadini per la persona di Sant'Angela. Il Romano ricorda la forza della sua preghiera per ottenere grazie dal Signore, ma anche l'efficacia delle sue parole *per quietare qualche discordia*⁹ e ottenere giustizia: pacifica due nobili bresciani determinati a combattersi fino alla fine. Secondo il Faino, la "Madre", come la chiamano i cittadini, va a visitare ciascuno nella sua casa e riesce con dol-

⁷ Mattia BELLINTANI, *Vita della B. Angela fondatrice della Compagnia delle Vergini di S. Orsola*, in *Monumenta Historica Ordinis Minorum Capuccinorum*, Vol. VI, Mathias a Salò OFM cap. *Historia Capuccina*. Ed. P. Melchiorre a Pobladura OFM cap., Roma 1946, ch. 5.

⁸ A. ROMANO, *Processo Nazzari*, f. 937v-938r in L. MARIANI, E. TAROLLI, M; SEYNAEVE, op. cit., p. 534.

⁹ *Ibid.*, f. 938 r, p. 534.



cissime parole a persuaderli a rappacificarsi¹⁰. Un secondo caso rivela la forte personalità della santa e i suoi doni di persuasione: al ritorno dal pellegrinaggio a Mantova, Angela si reca a Solferino presso il signor Luigi di Castiglione, per ottenere da lui la grazia in favore di un amico bandito e la restituzione dei suoi beni. Nonostante il carattere duro e orgoglioso del Principe, Angela riesce, con umili e dolci parole, a persuaderlo a perdonare il servo colpevole. Non è sorprendente che il Romano commenti l'episodio dicendo: *la sua fama si spargeva nei circondarini luoghi, talmente che ogni Signore gli concedeva quello che dimandava*¹¹.

Nel 1524, Angela si reca in Terra Santa con il Romano e il cugino Bartolomeo. Una cecità temporanea contratta durante il viaggio le fa vivere intensamente i misteri di Gesù Cristo, specialmente al Calvario. Secondo il Bellintani, avrebbe ricevuto qui, durante una lunga preghiera, una grazia particolare di maternità spirituale per i futuri membri della Compagnia. Al ritorno, nella città di Venezia, viene ospitata nell'ospedale degli Incurabili *dove venerono da lei alcuni nobili delli Signori a visitarla et per intendere et interrogarla della vita, et sua scientia te santimonia*¹². Questi nobili, convinti della santità di Angela e dei suoi doni di guida spirituale, le chiedono di rimanere a Venezia a servizio dei luoghi pii. L'anno dopo, Angela va in pellegrinaggio a Roma per l'Anno Santo ed è accolta dal Papa Clemente VII, che a sua volta le chiede di rimanere a Roma per i medesimi motivi. Angela non accetta quegli inviti, sicura che il Signore l'aspetta a Brescia per il compimento della sua missione di fondatrice.

Al ritorno dai due pellegrinaggi, Angela è coinvolta in un'attività apostolica intensa: manifesta il dono di discernere la vocazione delle persone, spiega la Sacra Scrittura, è consultata da teologi e predicatori, realizza conversioni importanti, è visitata da persone di tutte le classi sociali, ha il dono particolare di riconciliare famiglie e società e, soprattutto, diviene maestra di vita spirituale: *Mi pareva gran cosa che lei... facesse così bellissimi, dotti e spirituali sermoni, che alle fiate duravano un'ora*¹³. Pian piano giovani e donne si riuniscono attorno a lei.

Nel 1528 e una seconda volta nel 1532, forse già con parecchie figlie spirituali, Angela si reca a Varallo, al "Sacro Monte" dove in numerose cappelle sono raffigurati gli episodi della vita di Cristo. È una vera catechesi visualizzata, che Angela utilizza per la loro formazione cristiana. Nello stesso anno 1532, fa dipingere sulle pareti di una grande stanza situata nel centro della città di Brescia episodi della vita di Cristo, specialmente dell'infanzia e della passione, della Ma-

¹⁰ B. FAINO, op. cit., p. 40.

¹¹ A. ROMANO, op. cit., p. 534.

¹² Ibid., p. 535.

¹³ Giacomo CHIZZOLA, *Processo Nazzari*, in Ibid., p. 536.



donna e dei santi e sante delle Chiesa primitiva. In quel luogo Angela riunisce le sue figlie e, con l'ausilio dei dipinti e l'incoraggiamento delle sue parole, insegna loro lo stile di vita evangelica che verrà assunto dal nuovo istituto.

Quarta tappa: la fondazione

Dopo quarant'anni di attesa, giunge il tempo della fondazione. Nello scrivere la Regola per la Compagnia, Angela procede in modo pedagogico, secondo il suo segretario Cozzano: *Lei otteneva da queste vergini quello che comunicava ad altri, e dava [loro] la capacità di fare. Poi, di ciò, si consultava con loro, e diceva che non lei, ma loro con lei l'avevano fatto. Restava loro obbligatissima ritenendosi vera debitrice, e dando loro Dio quale remuneratore potente, come vera amica e viva figlia di Dio*¹⁴. Vediamo in questo testo come la Madre proceda in varie tappe: spiegazione, esercizi, valutazione, decisioni prese insieme e poi riconoscimento del lavoro comune.

La Compagnia di Sant'Orsola fu fondata il 25 novembre 1535 a Brescia e la sua Regola approvata dall'autorità diocesana l'8 agosto 1536. Angela, dalla sua casa vicino della chiesa di Sant'Afra, una della prime martiri di Brescia, continua la sua missione di fondatrice, esortando le figlie a vivere come *vere e intatte spose del Figliolo di Dio*¹⁵. Allo stesso tempo, anche quando la malattia le fa sentire vicina la morte, Angela continua ad esortare nelle fede i suoi visitatori: un giovane, figlio del suo parente Angelo, nel quale intravede la vocazione sacerdotale, oltre a Tomaso Gavardo e Giacomo Chizzola che ha lasciato la sua testimonianza¹⁶: *Mi ricordo anche, che quando essa era all'estremo della sua vita per morire l'andai a visitare, che levata in settone, fecemi un bel esordio intorno al vivere cristiano, e al mio partire, fu pregata dal Signor Tomaso Gavardo quale ivi era venuto meco, che gli lasciasse qualche spirituale documento, onde essa altro non disse che questo, "Fate in vita quello che vorresti aver fatto al tempo della morte"*¹⁷. Nello stesso tempo, Angela prepara i suoi "Ricordi" e il "Testamento" per l'istruzione e la formazione delle responsabili della Compagnia. Questi due documenti, come vedremo in seguito, sono tanto ricchi di intuizione pedagogica che hanno ispirato la missione educativa delle Orsoline fino ad oggi.

Dopo la morte di sant'Angela, la stima generale evidenzia i motivi dell'ammirazione dei suoi contemporanei: non solamente la sua vita di preghiera o d'austerità, non solo gli esempi della sua santa vita,

¹⁴ Gabriele COZZANO, *Dichiarazione della Bolla del Papa Paolo Terzo*, in *Angela Merici, Lettere del Segretario 1540-1546*. Testi antichi, traslazione in italiano moderno a cura di Elisa Tarolli, Milano, Ancora, 2000, f. 974 r, p. 123.

¹⁵ Angela Merici, *Regola*, v. 7, in *Gli Scritti di Sant'Angela Merici*, Testi antichi traslazione in italiano moderno e divisione in versetti a cura di Luciana Mariani e Elisa Tarolli, 2a ed., Brescia, 2001, p. 7.

¹⁶ M. BELLINTANI, *Vita della B. Angela da Dezenzano*, ms. B.VI 30 citato, f. 41r.

¹⁷ G. CHIZZOLA, *Processo Nazari*, f. 941 r, in op. cit., p. 536.



ma anche l'efficacia delle sue parole. Così scrive Pandolfo Nassino, cronista di Brescia, all'indomani della morte della Santa: *questa Madre Suor Angela a tutti predicava la fede del sommo Dio che tutti se innamorava di lei...*¹⁸. L'iscrizione sulla sua tomba esprime in versi il ricordo della santa e, soprattutto, il suo carisma nella testimonianza della fede:

*Proposito Martyr, virgo actibus, ore magistra,
Sic tribus aureolis Angela dives ovas.
Angela nuper eras morum vitaeque magistra,
Nunc patriae tutrix praesidiumque veni.*

*Angela viva fui, nunc Angela morta dicor,
Sum tamen angelicis Angela iuncta choris
Vos qui me nostis, exemplo vivite nostro,
Sic facite ut docui, morta adhuc doceo*¹⁹.

Questi sono i fatti principali della vita di sant'Angela Merici. I primi testimoni e i biografi hanno trasmesso il ricordo di una donna dotata di qualità pedagogiche straordinarie. Benché la Madre non abbia frequentato mai la scuola, né inaugurato o insegnato in una scuola, i suoi doni educativi, evidenti nei "Ricordi" e nel "Testamento" hanno avuto un peso tale, che le sue figlie sono rapidamente divenute educatrici. Sotto la direzione di Padre Francesco Cabrini d'Alfaniello, iniziatore della catechesi sistematica nelle parrocchie di Desenzano verso il 1557 e direttore spirituale della Compagnia di Sant'Orsola, le Orsoline si sono impegnate nell'insegnamento della dottrina cristiana. Già nel 1566 erano presenti nei luoghi pii della città per l'insegnamento e la formazione delle orfane e di altre fanciulle abbandonate²⁰.

Angela educatrice della fede

Un esame attento dei primi documenti biografici rivela che Angela possedeva i doni particolari di ogni vero educatore:

1° *Farsi amare*

Ogni educatore sogna di essere stimato ed amato dai suoi allievi. A Brescia, Angela è circondata dagli amici di tutte le classi sociali: dalla ricca vedova Caterina Patengola, dal Duca di Milano Francesco Sforza, che *la pregò nel 1528 che fossero contenta d'accettarlo come figliuolo, insieme con tutto il suo stato*, dall'umanista Agostino Gallo,

¹⁸ Pandolfo NASSINO, *Registro di molte cose seguite*, Brescia, Biblioteca Queriniana, ms. C.I.5, pp. 574-577, in L. MARIANI, E. TAROLLI, M. SEYNAEVE, *Angela Merici, Contributo per una biografia*, op. cit. p. 520.

¹⁹ Citato da Francesco LANDINI, *Estratto d'una lettera del P. Francesco (Landini)... scritto al RP. Franceschino Visdomini, adì 21 decembre 1566*, citato in MARIANI-TAROLLI-SEYNAEVE, op. cit., p. 532.

²⁰ *Ibid.*, p. 532.



dal diplomato Giacomo Chizzola. Angela è apprezzata anche dai numerosi artigiani e lavoratori del suo ceto, come Bertolino Boscoli giovane falegname nel quartiere di Sant'Afra, dagli amici come quelli invitati ad essere testimoni nel 1537 al primo Capitolo Generale della Compagnia: un *tixtore panni lini*, un *portatore*, un *beretario* e un *caligario*²¹. Ma soprattutto è venerata dai primi membri della Compagnia, che la cercano per essere ammaestrate da lei ed aiutate nel cammino spirituale.

2° Incoraggiare e stimolare con parole persuasive

Questa donna discreta, amabile e gioiosa ha il dono di toccare i cuori per condurli a crescere nell'amore di Dio e del prossimo. Angela ritorna un giorno da Brescia a Salò per visitare la sua famiglia. Il giovane Stefano Bertazzoli, studente all'università di Padova, va a parlare con lei vestito all'ultima moda. Angela, con le sue sagge parole, l'aiuta a far emergere un aspetto più profondo della sua personalità. Stefano ritorna a Padova, comincia a studiare il diritto canonico e diviene un sacerdote molto sensibile ai poveri.

Quando Angela si rifugia a Cremona in 1529, nel timore che la città di Brescia venga assediata da Carlo V, è ospitata da Agostino Gallo, che testimonia: *Basta che ella mi parlò con tale amorevolezza dietro al viaggio, che subito li restai pregione, di sorte che non solamente io non sapeva vivere senza di lei, ma anco mia moglie, e tutta la mia famiglia... Onde, stando la detta Madre in casa nostra, era ogni giorno vesitata dalla mattina sino alla sera, non solo da molti religiosi et persone assai spirituali, ma ancora da gentildonne e gentilhuomini, et d'altre diverse persone di Cremona et di Milano... di che ogn'uno si maravigliava della gran sapientia ch'era in lei, perché si vedeva ch'ella convertiva molti a muttare vita, come io ne ho conosciuto pur assai che sono morti, ed anco alcuni pochi che sono ancora vivi, così in Milano, come in Cremona* ²². Gabriele Cozzano, suo fedele segretario, descrive come Angela si adattava a ciascuno, anche ai più deboli: *E chi era il più peccatore, quello era il più accarezzato da lei, perché, se non poteva convertirlo, almeno, con dolcezza d'amore, lo induceva a fare qualcosa di bene o a far meno male* ²³.

3° Convincere ad imitare la sua vita

Già in gioventù Angela aveva il dono di attirare altre al suo genere di vita. Non lo faceva in maniera autoritaria, ma con il suo dono istintivo di *leader*: la sua sorella maggiore era spinta ad imitarla nelle sue preghiere e astinenze. Qualche anno dopo, al ritorno di Angela da Salò a Desenzano, fu accompagnata, secondo il Bellintani, da

²¹ Atto d'elezione di Angela Merici, Città del Vaticano, S.C. Rituum, *Processus* 341, ff. 921v. in L. MARIANI, E. TAROLLI, M. SEYNAEVE, op. cit., p. 517.

²² Agostino GALLO, *Processo Nazari*, f. 941v, in op. cit., p. 537.

²³ G. Cozzano, op.cit., f. 974v, p. 125.



un'amica desiderosa di condividere il suo stile di vita: *seguendo l'incominciata vita, tuttavia crescendo mirabilmente in essa, trasse una altra giovine a la medesima professione, essendo veramente data per comune beneficio, ma tosto fu da questa sua compagna abbandonata, la quale al cielo se ne volò con la santa corona della verginità*²⁴. Arrivata a Brescia, Angela si trova in breve tempo circondata da molte donne per le quali è una vera guida spirituale. Attira con la sua fede salda e la sua piacevolezza e suscita il desiderio di vivere come lei, totalmente dedicata all'amore di Cristo e del prossimo: *Erano di mano in mano per suo mezzo ritirate molte persone del viver mondano ad una vita spirituale, e specialmente molte donne e matrone e vergini, de quali alla fine fece la congregazione di Sant'Orsola*²⁵. Il numero di 150 membri della Compagnia, soltanto cinque anni dopo la fondazione, rivela la forza attraente della Madre. Infine, quando Angela va ad abitare a Sant'Afra, è accompagnata da Barbara Fontana, decisa di vivere come lei, nella preghiera, nella penitenza e nell'apertura agli altri²⁶.

Tutte queste qualità umane, spirituali e pedagogiche furono di grande aiuto nella fondazione della Compagnia. Angela ha saputo scegliere con saggezza i membri, ma anche le responsabili e le persone laiche, donne e uomini, coinvolti nel governo.

Marie Seynaeve, OSU

²⁴ M. BELLINTANI, *Vita della B. Angela...* in *Monumenta Historica Ordinis Minorum Capucchinorum*, vol. VI, op. cit., p. 11.

²⁵ M. BELLINTANI, *Ibid.*, p. 90.

²⁶ Carlo DONEDA, *Vita della B. Angela Merici da Desenzano, Fondatrice della Compagnia di Sant'Orsola*, stampata da Giambattista Bossini, 1768, p. 53.

